

I sindacati insorgono contro l'accordo Ue sull'orario di lavoro

Fiom: alzare il tetto a 60 ore è un attentato alla salute e alla sicurezza dei lavoratori

di Angelo Faccinotto / Milano

CONTRO «Inaccettabile». È un coro di no quello che, sul fronte sindacale, ha accolto in Italia l'accordo tra i governi Ue per alzare da 48 a 60-65 ore il tetto posto all'orario settimanale di lavoro. Non non bastano le rassicurazioni del ministro Sacconi che, dopo

aver applaudito l'intesa, ha tenuto a spiegare che da noi, a far testo, saranno comunque i contratti collettivi e che, pertanto, in Italia «non cambierà nulla». Il giudizio della Fiom, e del suo segretario generale, Gianni Rinaldini, è durissimo. «L'accordo dei governi europei sulle deroghe alla settimana di 48 ore è inaccettabile ed è necessaria una mobilitazione sindacale europea, anche con scioperi», sostiene. Mentre Giorgio Cremaschi, anche lui della segreteria Fiom, mette in guardia che l'aumento dell'orario

porterà ad un numero maggiore di incidenti sul lavoro affermando che si tratta di «un attacco alla salute e alla sicurezza dei lavoratori». «Questo accordo - afferma Rinaldini - che verrà adesso sottoposto all'approvazione del Parlamento europeo, configura infatti la possibilità che un lavoratore, attraverso accordi di carattere individuale, arrivi a prestare la sua opera fino a 60 ore settimanali. Si torna così a una

Rinaldini: necessaria una mobilitazione a livello europeo
La Cisl al governo: la direttiva va modificata

situazione analoga a quella prevista nel nostro Paese dalla legge del 1923; una legge che fissava in 48 ore alla settimana l'orario di lavoro normale e prevedeva 12 ore di straordinario come massima settimanale». La Fiom chiederà dunque alla Fem, la Federazione europea dei metalmeccanici, di promuovere una mobilitazione a livello continentale che non escluda iniziative di sciopero.

E dopo la Cgil, che martedì sera, con il segretario confederale Fulvio Fiamoni, aveva parlato di «provvedimento diverso e peggiore della legislazione italiana» ricordando che le 48 ore sono state fino ad oggi ritenute un limite necessario a tutela della salute e della sicurezza, ieri sono scese in campo anche Cisl e Uil.

«Siamo molto allarmati per quello che lo stesso governo italiano, pur avendo dato il suo decisivo assenso, ha chiamato "compromesso modesto", afferma Giorgio Santini, segretario confederale Cisl. Che aggiunge: «Si tratta di una possibilità in netta controtendenza rispetto alla rinnovata attenzione ai grandi temi della salute, della sicurezza e della conciliazione tra lavoro e vita». Mentre per la Uil è il se-



Manifestazione dei sindacati europei a Roma. Foto di Gregorio Borgia/Asp

gretario confederale Paolo Pirani ad esprimere «preoccupazione», sottolineando che la deroga può avvenire anche in assenza di contrattazione collettiva.

Di accordo «insoddisfacente e inaccettabile» parlano anche i deputati europei del Pse, Antonio Panzeri e Donata Gottardi, per i quali si è «persa un'occasione per assicurare che i lavoratori di tutta l'Unione siano adeguatamente protetti contro i pericoli causati da un lavoro caratterizzato da orari eccessivi e irregolari». Secondo i due deputati l'accordo rende la conciliazione con il parlamento europeo, che aveva formulato proposte diverse, «estremamente difficile».

L'accordo è stato invece accolto positivamente dalla Fippa, la federazione italiana dei panificatori.

SPI-CGIL

Carla Cantone eletta nuovo segretario

Con 162 voti a favore favorevoli 8 contrari, 2 nulli e 1 scheda bianca, su 173 votanti Carla Cantone, già segretario confederale della Cgil, è stata eletta segretaria generale dello Spi, l'organizzazione dei pensionati. Nel saluto fatto al direttivo della categoria il nuovo segretario generale, ha sottolineato che tra gli impegni che occorre far rispettare immediatamente, vi sono il protocollo del welfare e il rafforzamento della contrattazione sociale territoriale.

L'appello

Le donne in campo contro i licenziamenti mascherati

La legge 188 del 17 ottobre 2007 è una legge contro l'abuso di potere compiuto spesso nei confronti di giovani lavoratrici e lavoratori al momento dell'assunzione. È allora che capita che venga loro richiesto di firmare una lettera di dimissioni in bianco, cioè senza data. La data verrà messa successivamente, quando quella ragazza sarà incinta, o quel ragazzo avrà avuto un infortunio o una lunga malattia. Che questa pratica sia diffusa è confermato dai dati della Acli, dell'Isfol e da quelli degli uffici vertenze del sindacato. Dai dati emerge anche la conferma che le più colpite sono le donne in gravidanza. La ministra Prestigiacomo e la ministra Turco, nelle rispettive legislature hanno provato ad arginare il fenomeno con norme che si proponevano di accertare la veridicità delle dimissioni volontarie avvenute intorno a una gravidanza o a un matrimonio. Generosi tentativi che non prevenivano l'abuso di potere, davano solo una possibilità che questi abusi venissero corretti ex post e in ogni caso per iniziativa di una denuncia della persona vittima dell'abuso. La legge approvata nell'ottobre del 2007,

al contrario, ha una funzione preventiva. Le dimissioni volontarie devono essere date soltanto su moduli numerati progressivamente che avendo una scadenza non possono essere compilati prima del loro utilizzo. Si tratta di una legge semplice ed efficace, priva di costi. Quando l'abbiamo presentata, abbiamo cercato il consenso delle donne di tutto il centro sinistra e del centro destra. Una apprezzamento che è venuto e con esso il voto favorevole di tutto il Parlamento quando a luglio alla Camera e a ottobre al Senato la legge è stata approvata. Confindustria all'epoca non era d'accordo, con le stesse motivazioni che oggi ripete Sacconi che già allora in Senato provò a bloccarla.

L'ossessione del ministro per questa legge dunque arriva da lontano. Ma noi non staremo a guardare e già da oggi lanciamo un appello alle donne del sindacato, della politica, dell'informazione di costruire una grande iniziativa contro gli abusi di potere, per la dignità del lavoro, per la libertà delle donne. Attendiamo le vostre firme per dare forza a questo appello: nolizenziamentimascherati@gmail.com

Sacconi vuole eliminare la norma introdotta da Prodi per impedire le dimissioni in bianco

Titti Di Salvo (Presidenza Sinistra Democratica), Marisa Nicchi (Direttivo Sinistra Democratica); Morena Piccini (segreteria confederale Cgil); Renata Polverini (segretario generale Ugl); Marianna Marcucci (imprenditrice); Ritanna Armeni (giornalista); Giovanna Casadio (giornalista).

Rinnovato il contratto dei tessili: 94 euro di aumento medio

L'intesa, raggiunta senza nemmeno una giornata di sciopero, interessa circa 400mila persone. Novità nella parte normativa

/ Milano

CONTRATTI Intesa raggiunta tra sindacati e Smi, Sistema moda Italia, sul rinnovo del contratto dei lavoratori dei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero.

Dopo un'ultima tranche di contrattazione durata 23 ore, ieri a Milano Filtea-Cgil, Femca-Cisl, Uilta e Federazione Tessile e Moda (Smi) hanno trovato l'accordo che rivede per gli oltre 400mila impiegati nel settore le condizioni di lavoro. Il tutto, sottolineano le parti, senza neanche una giornata di sciopero. Il contratto era scaduto lo scorso 31 di marzo.

Il rinnovo è quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte economica. Questa prevede un aumento medio di 94 euro - la richiesta sindacale era di 95 - che sarà scalonato in tre parti: la prima, di 38 euro, sarà corrisposta dal primo luglio, la seconda, di 30 euro, dal primo aprile 2009, la terza, di 26 euro, dal primo dicembre 2009. A questo va aggiunta l'una tantum di 114 euro che i lavoratori troveranno nella busta paga di giugno.

«Molto soddisfatti» i sindacati che hanno definito il risultato salariale «particolarmente significativo». Ma, altrettanto importanti, aggiungono, sono le soluzioni normative trovate, che permetteranno di arricchire le relazioni industriali

(come la possibilità di costituire un Ente Bilaterale di settore finalizzato a meglio strutturare le relazioni).

Con l'intento di migliorare la competitività delle imprese, sono state accolte alcune richieste avanzate dagli imprenditori. In particolare, l'accordo rivede la regolamentazione e la flessibilità dell'orario di lavoro, il lavoro straordinario, la disciplina delle ferie, il periodo di prova e i permessi. Si punte-

Prevista una maggiore flessibilità per favorire la competitività
Attenzione al secondo livello contrattuale

rà molto quindi sulla contrattazione di secondo livello, che si avvarrà di linee guida e riferimenti utili alla sua estensione e qualificazione - sia a livello aziendale che in sede territoriale - per le materie necessarie ad accompagnare il settore nel processo di riorganizzazione competitiva che ne caratterizza le prospettive.

Soddisfatta Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea-Cgil, sia per il risultato economico sia per «la qualità e l'innovazione della parte normativa». Riguardo quest'ultima, Fedeli sottolinea che nel rinnovo «sono state trovate risposte condivise al ruolo della contrattazione di secondo livello, adatte ad affrontare le nuove condizioni di competitività e di qualificazione del sistema moda italiano». **g.ves**

Latte: rotta la trattativa, riparte la protesta

Gli allevatori organizzano presidi davanti agli stabilimenti del presidente di Assolatte Giuseppe Ambrosi

di Marika Dell'Acqua

Questa trattativa «non s'ha da fare». Si è interrotto il negoziato tra gli allevatori e Assolatte per stabilire il prezzo del latte alla stalla. A quanto pare, l'indisponibilità della parte industriale manifestata durante l'incontro di martedì 10 giugno nella sede milanese di Unioncamere, ha impedito che si trovasse un compromesso. Riparte così «la guerra del latte» con probabili blitz degli allevatori ai cancelli degli stabilimenti del presidente di Assolatte Giuseppe Ambrosi. Ma anche iniziative di coinvolgimento dei cittadini come la distribuzione di latte fresco a sostegno di un giusto prezzo sia per allevato-

ri che per consumatori. «La proposta degli industriali è inaccettabile - sostiene la Coldiretti - e rischia di provocare la chiusura di migliaia di stalle italiane dopo che negli ultimi vent'anni gli allevamenti si sono ridotti da 180mila a poco più di 45mila. Agli allevatori viene proposta un'insostenibile riduzione dei compensi nono-

Coldiretti: se gli industriali applicano i loro prezzi, noi agiremo di conseguenza

stante gli aumenti vertiginosi dei costi del mangime e dell'energia». Per gli allevatori i 42 centesimi al litro non sono altro che il minimo indispensabile per sopravvivere ed evitare l'estinzione del latte made in Italy, il cui prezzo moltiplica di quasi quattro volte dalla stalla alla tavola. Inoltre nella forbice tra prezzi alla produzione e al consumo ci sarebbe sufficiente margine per garantire un'adeguata remunerazione agli allevatori senza aggravare i bilanci delle famiglie.

Fatto sta che il mancato accordo è un lampo a ciel sereno per gli imprenditori agricoli che nutrono grandi speranze in seguito alla lettera di Giuseppe Ambrosi. Il presidente di Asso-

latte, infatti, confermava la disponibilità a «trattative serie, basate sul reciproco rispetto e sulle evidenze del mercato». A questo punto lancia la sua sfida Nino Andena, presidente di Coldiretti Lombardia, «se gli industriali si sentono liberi di praticare i prezzi che ritengono più adeguati è bene che si sappia che anche Coldiretti ha intenzione di agire di conseguenza. E stavolta le azioni non si limiteranno a bloccare qualche stabilimento, ma riserveranno nuove e sgradite sorprese a quanti stanno cercando di speculare sulla pelle dei lavoratori». Intanto l'associazione degli allevatori chiede un incontro con Formigoni e con il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia.

INCONTRO NAZIONALE
L'OPPOSIZIONE
AL GOVERNO DELLE DESTRE
LA SINISTRA E IL PD
intervengono
Cialente - Crucianelli
D'Antona - Nerozzi
Pagliarulo - Panini
Podda - Schiavella

Sinistra
per il paese

ASSOCIAZIONE POLITICO/CULTURALE

Sabato 14 giugno 2008
ore 10.00 - Centro Congressi Frentani
Via dei Frentani, 4 - Roma

Contatti: sinistraperilpaese@libero.it